

Arlecchino si rinnova negli anni Cinquanta e si toglie la maschera

«Servitore di due padroni» di Binasco al Petruzzelli

di PASQUALE BELLINI

Non si vive di solo Strehler. E pertanto anche l'*Arlecchino servitore di due padroni* si è ormai emancipato dal celeberrimo modello creato nel 1947 al Piccolo di Milano dal genio del grande Giorgio: infatti quell'Arlecchino che è in giro teatrale per la Puglia con il Teatro Pubblico (in scena domani giovedì 29 e venerdì 30 a Bari nel Teatro Petruzzelli) è un Arlecchino tutto moderno, senza maschera e senza lazzi settecenteschi rispetto all'originale, la

commedia di Goldoni del 1745.

La messinscena è del Teatro Stabile di Torino, la regia è di Valerio Binasco: a incar-

nare il personaggio del «servitore» è Natalino Balasso, nel ruolo che fu (epoca strehleriana) prima di Marcello Moretti, poi di Ferruccio Soleri.

Qui nella versione quasi contemporanea di Binasco la Venezia borghese e mercantile viene trasportata (apprendiamo dalle note di regia e dalle dichiarazioni del regista) dall'uni-

verso della Commedia dell'Arte a quello più vicino a noi di una Commedia all'italiana, quasi anni '50, «quella - ricorda Binasco - che ha abitato il nostro mondo in bianco e nero, che si è seduta ai tavoli delle vecchie osterie, ha indossato gli ultimi cappelli, ha assistito al trionfo della modernità con comico sussiego, ci ha fatto ridere e piangere a teatro e a cinema, con le "nuove maschere" dei grandi comici del Novecento, ma poi è svanita per sempre, nel nulla del nuovo secolo televisivo». Continua Binasco: «A chi mi chiede, come mai ancora Arlecchino? rispondo che i classici sono dotati di una forza inesauribile e che l'antico teatro è ancora il teatro della festa e della favola».

La messinscena, che ha debuttato a Torino il mese scorso, fa a meno delle maschere, quelle che nell'originale di Goldoni e anche nella versione di Strehler permangono, sia pure in chiave quasi di malinconico addio, davanti all'avvento della «nuova» commedia realistica che di lì a poco lo stesso Goldoni offrirà al pubblico. Qui, nell'Arlecchino di Binasco, il protagonista non avrà né maschera né vestito a pezze colorate, bensì la faccia stolido eppure alquanto sovversiva di uno che è «servitore» ma non troppo.



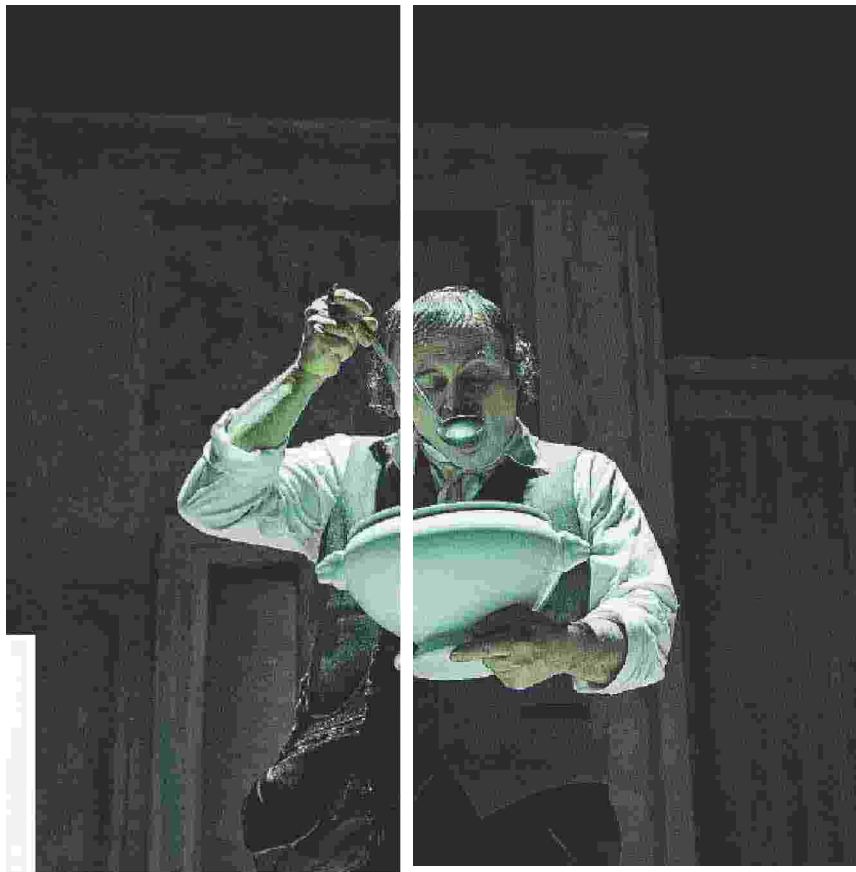
Né Brighella, né Pantalone, né il Dottore né Smeraldina faranno da cornice a questa «commedia della stravaganza» che Goldoni scrisse dapprima come Canovaccio nel 1745 per l'attore Antonio Sacchi, solo dopo stendendone il testo completo con le battute e tutto. Anzi a voler essere precisi, il titolo originale sarebbe *Il servitore di due pa-*

GIOVEDÌ E VENERDÌ

Mattatore nell'opera goldoniana rivisitata sarà Natalino Balasso

droni, senza il nome di Arlecchino, anche perché Antonio Sacchi in scena era Truffaldino, una variante personale della maschera bergamasca. Fu Strehler nel 1947 a imporre il nome Arlecchino nel titolo e nel testo, per ovvie ragioni di opportunità e di «chiamata». Per i cultori delle storie patrie specifico che lo spettacolo del Piccolo con regia di Strehler fu a Bari una prima volta nel 1964 al Teatro Piccinni, una seconda volta nel 2002, sempre al Piccinni. In entrambi i casi a interpretare Arlecchino fu Ferruccio Soleri, subentrato nel 1960 a Marcello Moretti. Nel 2014 passò al Petruzzelli uno sfizioso rifacimento della commedia goldoniana: Servo per due, da un testo dell'inglese Richard Bean (*One man, two guvnors*) dove l'Arlecchino rivisitato era **Pierfrancesco Favino**, anche regista insieme a **Paolo Sassanelli**.

Nel rinnovato *Arlecchino servitore di due padroni*, in scena giovedì e venerdì al Petruzzelli, recitano con Balasso anche **Michèle Di Mauro**, **Fabrizio Conti**, **Elisabetta Mazzullo**, **Marta Cortellazzo**, **Denis Fasolo**, **Elena Gigliotti**, **Gianmaria Martini**, **Ivan Zerbinati**, **Lucio De Francesco**. Musiche di **Arturo Annechino**.



**TRADIZIONE E
SCELTA DI
INNOVAZIONE**

**Natalino Balasso
nel ruolo di
Arlecchino per il
«Servitore di due
padroni» e sopra
una tradizionale
maschera
bergamasca**

